Marella Giovannelli, un 2026 tra libri e successi: "La poesia è il mio territorio libero"

Interprete, giornalista, scrittrice e poetessa: Marella Giovannelli si racconta dopo il successo della serata “La dolce vita irriverente”





Patrizia Anziani
Pubblicato il 24 November 2026 alle 07:00

condividi articolo:

Olbia. Due libri pubblicati a giugno, un'estate ricca di presentazioni e, a novembre, il ritorno davanti al pubblico con le immagini della "vita smeralda". Per Marella Giovannelli, giornalista, scrittrice e poetessa, il 2026 si chiude con un bilancio ricco di soddisfazioni e nuovi progetti. L'abbiamo incontrata alla **Biblioteca Simpliciana di Olbia**, qualche giorno dopo il successo della serata **“La dolce vita irriverente”**, ospitata il 12 novembre dagli **Argonauti** nell'ambito del **festival della fotografia Storie di un attimo**. Protagoniste le immagini di Fotograffiati, il volume di 118 pagine pubblicato nel 2016, con la prefazione di **Bachisio Bandinu**, antropologo e intellettuale sardo scomparso lo scorso 23 giugno, che scrisse tra l'altro: “Il libro di Marella Giovannelli è documento di realtà e gioco di simulazione, luogo della memoria e della dimenticanza”. Un viaggio tra personaggi celebri, ricordi e atmosfere di un'epoca che ha conquistato il pubblico, compresi numerosi giovani.

“È stata un'estate molto impegnativa”, racconta Marella. “Quando mi ha invitata Marco a fare questa serata, mi è sembrata un'oasi di leggerezza”. Per l'occasione ha rispolverato **Maramalda**, “quella briccona”, così definisce il suo alter ego ironico e irriverente, protagonista di una stagione del giornalismo mondano che lei stessa ha contribuito a raccontare. “Maramalda l'abbiamo mandata in pensione”, scherza, “però ogni tanto mi piace risuscitarla in queste circostanze”. E, visto il gradimento, non esclude una replica: “Ci sono personaggi che attirano sempre la curiosità, non solo quelli che non ci sono più, ma anche chi è tuttora in attività. Ed è bello vedere come si cambia”.



Silvio Berlusconi e Vladimir Putin in una foto dell'archivio di Marella Giovannelli. Sotto, Marella Giovannelli e Marco Navone durante la serata “La dolce vita irriverente” (foto di Patrizia Piselli).

Nelle immagini scorrono **Silvio Berlusconi** e **Vladimir Putin**; **Monica Vitti** e **Milva** ospiti a casa sua; **Woody Allen** allo Sporting di Porto Rotondo, dove Marella era l'unica giornalista presente, **Zucchero** e **Mike Tyson** alle feste dell'estate, l'amica **Marta Marzotto** tra i rami, **Gavino Sanna** colto nella sua gestualità. “È importante intercettare lo sguardo”, spiega. “Dietro ogni sguardo c'è un retroscena”. Non sempre benevolo: come quella volta al Cala di Volpe, quando scattò un flash a **Gianna Nannini** mentre cantava. “Mi ha gelato con lo sguardo”, ricorda sorridendo.

Gli ultimi tre libri di Marella sono diversissimi per ambientazione, ma nascono dalla stessa scelta. “Privilegio le storie vere”, sottolinea Marella. “**Carmela** è una storia vera, ma anche **Così piccoli e così grandi. Sulle tracce di Charles e Lavinia** (2025) è una storia vera, così la storia di **Olbia**, e quella di **Porto Rotondo**”. È la formazione giornalistica a guidarla: l'immaginazione la riserva ad altro. Il volume uscito nel 2026, **Carmela. La vita in cammino di uno spirito libero,** nasce dal racconto della protagonista ed è ambientato in Marocco. “Il libro su Carmela ha trovato lettori anche lontano dalla Sardegna, grazie all'iniziativa della protagonista. Lei è riuscita a vendere questo libro in tutto il mondo”. Per la vicenda di Charles e Lavinia, mai raccontata prima in italiano, il lavoro sulle fonti è stato impegnativo: “L'ho fatta andando a tradurre dagli archivi inglesi, francesi, americani, ed è una storia meravigliosa, ambientata in epoca vittoriana. Ci terrei tanto che il volume fosse tradotto anche in inglese, perché lì sono delle celebrità”. L'occasione di un editore più grande l'ha avuta: “Ma non l'ho voluta cogliere. Ho un ottimo rapporto con i miei editori, ma preferisco stare in questa mia piccola dimensione”. Marella ha quindici volumi all'attivo, quest'anno contemporaneamente a **Carmela è uscito Porto Rotondo, storia di un'emozione continua** (2026), ma non ha mai fatto corse da una presentazione all'altra, per lei la soddisfazione per i risultati convive con una scelta di misura: continuare a scrivere, senza rinunciare a ciò che considera prioritario: la famiglia e gli affetti. Il suo percorso professionale è tutt'altro che convenzionale.

Laureata in Scienze Politiche, alla fine degli anni Settanta lavorava a Roma come interprete parlamentare, traducendo dal russo all'inglese. “Poi negli anni Ottanta ci siamo trasferiti a Olbia e lì ho dovuto reinventarmi”. Il primo a spingerla verso il giornalismo fu **Pierfranco Zanchetta**: “Mi disse: ‘Tu che conosci tanta gente, buttati, fai le interviste’. E io gli risposi: ‘Pierfranco, io sono un'interprete, come faccio a inventarmi giornalista?’. ‘Vedrai, impari’”. Così cominciò a lavorare per **Sardegna Uno**. “Mi ricordo con tenerezza le prime interviste, le scrivevo su un foglietto. Mi presentavo col foglietto perché non sapevo niente, mi preparavo, studiavo. Ho fatto una gavetta proprio sul campo”. Tra le prime interviste importanti, quella allo stilista **Enrico Coveri**, mentre le si aprivano le porte delle feste più blindate. Poi arrivò 5 Stelle, con il telegiornale, la cronaca nera e giudiziaria. Nei primi anni Novanta propose a **Gianni Iervolino** un programma tutto suo: “Volevo partire dai ricordi familiari di casa mia e raccontare le piccole storie di Olbia dagli anni Venti agli anni Cinquanta”, quando i suoi bisnonni arrivarono da Taranto per le cozze. Ne nacquero cinque puntate televisive, poi riversate in videocassetta, e infine il libro **Piccole storie di Olbia**. “Io ho avuto sempre la mania dell'archiviazione e della documentazione”, sottolinea: una passione che sarebbe diventata decisiva.

Dopo gli anni delle cronache mondane, delle fotografie vendute ai principali giornali, compreso **Panorama**, della rubrica fissa su **L'Unione Sarda** e della collaborazione con **Dagospia**, ha scelto un'altra strada. “Io stessa ho detto basta, adesso basta con il gossip. Ho visto che non mi interessava più, è diventata una cosa volgare sotto tutti i punti di vista. Prima ci si ritrovava per il gusto di stare insieme”. Poi, a Porto Rotondo come a Porto Cervo, è cominciata la stagione del vip a tutti i costi, con i volti noti usati per dare visibilità a locali ed eventi, in alcuni casi anche dietro compenso. Sono arrivati così i libri dedicati ai luoghi e alle persone che aveva conosciuto. “Ho avuto la fortuna di conoscere molta gente che adesso non c'è più”, dice, ricordando i pionieri di Porto Rotondo, da **Spadoni** a **Ruggero** del celebre baretto di Rudalza. “Nei miei libri raccontavo le storie che mi sono state raccontate da loro, quindi sono diventati dei libri corali, dove ognuno ha raccontato la sua Porto Rotondo”. Per il volume, **Porto Rotondo, storia di un'emozione che continua,** una fonte preziosissima è stata **Michelino Masala**, l'unico dei pionieri ancora in vita e un prossimo nuovo volume sulla sua località del cuore, per ora, non è in programma: “Quello che dovevo scrivere l'ho scritto. Sono quei classici che non puoi fare uno l'anno”.

Le fotografie e i filmati, intanto, sono rimasti, anche grazie ai figli che registravano i suoi programmi. “Quando 5 Stelle ha fallito, mi sono trovata con un archivio preziosissimo che ho messo tutto sul mio canale **YouTube**”, racconta. “Ho acquistato lo strumento per digitalizzarli e ho fatto tutto il lavoro a casa”. Oggi quei video contano in alcuni casi centinaia di migliaia di visualizzazioni, mentre l'archivio dell'emittente è stato acquisito dal Comune: “Voglio vedere quando sarà fruibile”. Resta la questione di come preservare per il futuro un patrimonio di immagini su Olbia, Porto Rotondo e la Gallura, magari con una fondazione o un'associazione. Marella risponde senza fingere certezze: “A volte me lo sono chiesta anch'io”.



Ma è con la poesia che lascia emergere una dimensione più intima. Il suo primo libro di versi risale al 1994 e fu presentato a Porto Rotondo. “In quegli anni mi sono trovata a scrivere versi improvvisamente, io che non avevo mai scritto poesie”. Da allora non ha più smesso: “Magari può passare un anno, ma la vena c'è e non sparisce”. Eppure, confessa, con la poesia si sente un po' in colpa. “È come un'ospite meravigliosa, superba, preziosa. Io ho la fortuna di averla dentro di me, ma a volte la ignoro per mesi, mesi e mesi. Lei cerca di farsi sentire, ma io magari sto facendo altro. Essendo molto curiosa, sono presa da duemila interessi, anche sui mezzi di comunicazione più moderni, ed è difficile che mi fermi ad ascoltarla”.



Ora immagina una raccolta che attraversi le stagioni della sua vita. “Siamo arrivati a una fase della vita in cui bisogna fare un bilancio”, spiega. Vorrebbe rileggere i suoi versi “con gli occhi di adesso, anche con un po' di disincanto”, e costruire “non un'antologia, ma una raccolta dove si vede anche l'evoluzione dell'animo umano”: dall'edonismo che “ci ha portato a consumare tutto, a bruciare le passioni” fino all'incontro con la fede, “che mi ha portato all'accettazione del dolore, della sofferenza, al valore del perdono”. “Pur avendo attraversato grandi dolori, li vivo con molta serenità”, aggiunge. “Vedo un percorso poetico che secondo me è quello che è in ciascuno di noi”. Accanto ai versi, le immagini: “Io faccio molte fotografie dei paesaggi. Albe, tramonti, momenti della giornata, nuvole, i bordi delle nuvole”. Poesia e fotografia potrebbero incontrarsi in un unico lavoro. “La poesia è il mio territorio libero”, dice, ed è forse la frase che meglio separa il rigore della ricerca giornalistica dallo spazio dell'immaginazione.

Marella Giovannelli, **Premio Jana 2005 alla Carriera per la Poesia**, è una giornalista che da sempre guarda ai nuovi linguaggi. Gestisce da sé l'archivio online, il sito e i social: “Quando faccio qualcosa, lo divulgo”. Da poco scrive anche su **Substack**, piattaforma internazionale a metà strada tra il blog e la newsletter. “È molto difficile farsi leggere perché dovresti incominciare tu a seguire e poi ti seguono”, racconta. “Preferisco andare piano e crescere”, ma i primi numeri le danno ragione. La rete ha dato nuova vita anche al suo archivio. “Io non mi muovo, ma mi trovano”, osserva. La scorsa primavera la **Paramount** l'ha contattata dopo aver visto su YouTube le sue riprese del naufragio dello yacht di **Jordan Belfort**, il Lupo di Wall Street, poi utilizzate in una serie. In passato l'avevano cercata anche gli autori di **Videocracy.**

Il 2027 tra nuove storie e progetti letterari. E dopo un anno così impegnativo, cosa riserva il futuro? “Non so bene dove dirottare la continuità”, confida Marella: i progetti sono tanti. C'è l'idea di “recuperare storie dimenticate” tra Rudalza, Porto Rotondo e dintorni, c'è il lavoro “tra versi e immagini”, e c'è un dialogo immaginario tra due premi Nobel per la Letteratura, **Grazia Deledda** e **Isaac Bashevis Singer**. Singer lo scoprì nel 1977: “Lessi i suoi racconti e sono stata folgorata”. L'anno dopo allo scrittore fu assegnato il Nobel. Il legame con la scrittrice nuorese nasce da una coincidenza storica: le novelle della Deledda furono tradotte in Polonia proprio quando lì il giovane Singer lavorava come correttore di bozze. “Ho immaginato che Isaac le avesse lette e avesse detto: ma guarda un po', nel mio shtetl (villaggio NdR) della Galizia posso fare quello che questa scrittrice sarda ha fatto con la sua terra”. Ne nascerebbe un epistolario immaginario, “Caro Isaac, cara Grazia”, che però richiederebbe ricerche negli archivi polacchi: “Se potessi muovermi di più. Facendo tutto da qua, sono un po' vincolata”.



Marella racconta “La dolce vita irriverente”. Foto di Patrizia Piselli.

Intanto resta la soddisfazione della serata agli Argonauti, soprattutto per i tanti giovani in sala: “È una cosa che ha meravigliato anche me”. Fotografiati, racconta, “è diventato come un libro ricercatissimo dai giovani”, che lo vogliono di carta, non in digitale. Un interesse che si intreccia con il ritorno di Porto Rotondo tra i ragazzi e con una continuità che Marella ha visto con i propri occhi: “Ci sono le stesse famiglie che vengono da quattro generazioni. Io ho conosciuto i nonni, poi i genitori, e adesso vengono anche i nipoti”. Forse è questo uno dei risultati più belli del suo 2026: le storie e le immagini di ieri continuano a parlare a chi quell'epoca non l'ha vissuta. E mentre Maramalda torna scherzosamente in pensione, pronta a riaffacciarsi alla prossima occasione, Marella Giovannelli guarda già ai prossimi racconti, alle fotografie da custodire e alla poesia che aspetta di essere ascoltata.



Le copertine dei due ultimi libri di Marella Giovannelli (AG Book Publishing 2026).